



Regione Lombardia

Agricoltura

Foreste  
da Vivere

### Per saperne di più

#### ERSAF

Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, P.O. Promozione e Valorizzazione dei Sistemi Forestali e Naturali  
C.so Promessi Sposi, 132 - 23900 Lecco  
tel. 02/67404451 - fax 02/67404469  
[www.forestedilombardia.it](http://www.forestedilombardia.it)  
[www.ersaf.lombardia.it](http://www.ersaf.lombardia.it)  
[forestedavivere@ersaf.lombardia.it](mailto:forestedavivere@ersaf.lombardia.it)

### Numeri utili

#### Comune di Morterone (LC)

c/o sede distaccata di Ballabio  
Via Mazzini, 99 - Tel. 0341/531191

#### Comune di Brumano (BG)

Via Mons. Cappelletti, 2 - Tel. 035/868426

#### Pronto intervento 118

#### Segnalazione incendi boschivi 1515

#### Carabinieri

Comando Stazione di Lecco 0341/284039

#### Corpo Forestale dello Stato

Comando Stazione di Lecco 0341/494668

# Memorie di legno

**9** Il "Sentiero dei  
Grandi Alberi"  
di Morterone

Itinerari tematici



Regione Lombardia COLTIVARE IL FUTURO





Regione Lombardia  
Agricoltura



ERSAF



Comune di Morterone



Comune di Brumano

Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito delle iniziative di "Foreste da Vivere", con il contributo di Regione Lombardia - DG Agricoltura e la collaborazione dei Comuni di Morterone (LC) e Brumano (BG).

**Testi:**

Sergio Poli - ERSAF Lecco

**Immagini:**

Archivio ERSAF

Le cartoline storiche di Brumano e Morterone sono state messe gentilmente a disposizione da Foto Frosio - Sant'Omobono Imagna, dal Centro Studi Valle Imagna, dalla Pro Loco Morterone e dal Sig. Valentino Offredi.

**Grafica e cartine:**

Mottarella Studio Grafico

**Disegni:**

Gianluca Danini

Si ringrazia il Sig. Daniele Angiolini per l'indispensabile contributo offerto nella realizzazione dell'itinerario



# Memorie di legno

Il "Sentiero dei  
Grandi Alberi"  
di Morterone (Lecco)







**Q**uesta pubblicazione ci racconta una delle tante belle storie provenienti dalle nostre montagne e dai nostri boschi. Una storia lontana dall'immagine di una Lombardia urbanizzata, industriale e frenetica, perché parla di Morterone e Brumano che, con 30 e 86 residenti, sono tra i più piccoli Comuni d'Italia. Paesi di frontiera, con un'economia rurale un tempo basata sull'allevamento del bestiame, il taglio della legna e la vendita di prodotti alimentari. Una realtà preservata con fiera ostinazione dal lavoro di pochi e oggi protagonista di una positiva opera di valorizzazione del grande patrimonio ambientale, artistico e storico-architettonico di quest'area. Visitarne le strade, ammirando gli imponenti "alberi monumentali", giustamente definiti come ponti tra passato e futuro, costituisce certamente un'esperienza non comune, un viaggio alla riscoperta di un paesaggio che sembra appartenere a un tempo lontano. Tornare, anche per un solo giorno, tra questi monti che hanno rischiato l'abbandono da parte dell'uomo, significa aiutare un intero territorio a rinascere, mostrando rispetto per l'ambiente e ricercando un nuovo equilibrio tra uomo e natura.

**Viviana Beccalossi**  
Vice Presidente e Assessore all'Agricoltura della  
Regione Lombardia

**L**a gestione e la valorizzazione del patrimonio forestale regionale, formato dalle 20 foreste delle quali Regione Lombardia è proprietaria, è uno dei compiti affidati ad ERSAF. La definizione di foresta non è però limitata a quella di un semplice "insieme di alberi", perché comprende infatti anche sentieri, fabbricati, pascoli, acque ed esseri viventi, uomo compreso. È quindi un patrimonio ambientale e paesaggistico, ma anche storico e culturale. È così anche per la Foresta Regionale Monte Resegone, che all'interno dei suoi quasi 700 ettari di estensione presenta tutte le peculiarità sopra descritte. Con un valore aggiunto, costituito da decine di alberi monumentali: solenni piante che evocano in chi vi si avvicina sentimenti di rispetto e di ammirazione, quasi di soggezione. Sono una straordinaria testimonianza della storia di questi luoghi e anche per questo è importante che molte di esse facciano parte del demanio pubblico, entro il quale è garantita la certezza della loro tutela. ERSAF si è impegnato per assicurarne la conservazione e oggi si adopera per promuoverne la conoscenza, con la realizzazione di un percorso di facile accesso per tutti. Buone passeggiate.

**Roberto Albetti**  
Presidente ERSAF

**N**on c'è bisogno di andare molto lontano dalle proprie residenze per potere ammirare paesaggi naturali unici e località nascoste. Per scoprire le vere bellezze della natura, consiglio di venire nel territorio del Comune di Morterone e percorrere i sentieri segnalati, in particolare "IL SENTIERO DEI GRANDI ALBERI" realizzato da ERSAF. Gli alberi sono nati prima dell'uomo, circa 300 milioni di anni fa. Fu proprio la loro presenza a rendere abitabile e respirabile questo pianeta così da consentirne la vita. Hanno intrecciato la loro storia a quella dell'uomo. I grandi alberi che si trovano su questo percorso sono come veri e propri monumenti viventi che dall'alto della loro età e imponenza costituiscono un patrimonio storico e culturale, oltre che naturalistico e ambientale. Una presenza turistica sensibile al rapporto tra l'uomo e il suo ambiente naturale e storico, può divenire un fattore trainante dell'economia locale.

**Giampietro Redaelli**  
Sindaco di Morterone

**I** grandi alberi sono un'eredità del passato e sono testimoni di una cultura rispettosa della natura: sopravvissuti per generazioni, sono arrivati ai nostri giorni grazie anche alla sensibilità della gente che ne ha saputo apprezzare il valore.

Gli alberi sono testimoni maestosi e silenziosi della nostra storia; in particolare, quelli che si possono ammirare lungo il "Sentiero dei Grandi Alberi" sono la testimonianza diretta della storia del nostro territorio, da sempre legato allo sfruttamento delle risorse forestali, in passato come mezzo di sostentamento, oggi come fonte di attrazione per coloro che riscoprono questi luoghi.

L'ambiente che ci circonda rappresenta un patrimonio di incalcolabile valore storico e culturale, e il nostro compito è quello di valorizzarlo e preservarlo al meglio, per poter lasciare inalterata questa eredità alle generazioni future.

*La Costa  
del Palio e  
il Resegone  
visti da nord*



# Morterone

Morterone viene considerato *il più piccolo Comune d'Italia*. In realtà non è il più piccolo, ma *il meno abitato*, con i suoi trenta residenti nominali e dieci-dodici effettivi per tutto l'anno; anche se pare che questo primato gli sia ora conteso da altri Comuni lombardi.

In ogni caso, Morterone rappresenta un'anomalia: appartiene politicamente alla Provincia di Lecco, ma fisicamente ricade in tre valli diverse, che si diramano dal Resegone. Infatti, per buona parte si trova alla testata della bergamasca Val Taleggio; un'altra porzione del territorio comunale è nella valle del torrente Caldone, che scende verso Lecco, e infine un'appendice scavalca la Costa del Palio per affacciarsi in Valle Imagna. Oltretutto, è compreso nella Comunità Montana Valsassina: un vero puzzle geografico!

Situato a mille metri di quota, raggiungibile solo dopo aver percorso i 14 chilometri e gli innumerevoli tornanti della SP 63, per questo suo isolamento si è conservato pressoché

integro dal punto di vista ambientale. La strada infatti è stata inaugurata nel 1949, fino ad allora il Paese era collegato a Ballabio solo con l'antica mulattiera nella valle del Caldone, che rimane tuttora un incantevole percorso con i suoi ponti in pietra. Il Paese non ha un nucleo centrale dominante, ma è costituito da una galassia di frazioni. La più interessante è **Frasnida**, da pochi anni raggiunta da una strada agro-silvo-pastorale, che conserva i caratteristici edifici tutti in pietra, tetto compreso, così peculiari dell'area attorno al Resegone.

Nel '700 Morterone contava trecento abitanti, dieci volte quelli attuali, sparsi appunto nelle varie frazioni e località del territorio. Vivevano sfruttando le poche risorse locali, cioè il bosco e il pascolo, ma riuscivano a sopravvivere grazie all'emigrazione stagionale: molti *Bergamini* passavano l'inverno in pianura insieme al bestiame, e tornavano in Paese con le mandrie dalla primavera all'autunno. Le testimonianze parlano di oltre



cinquecento *paghe* (vacche adulte) al pascolo sui terreni comunali, quelli che nel 1971 sono stati venduti alla Regione.

Il Comune era (ed è tuttora...) diviso in due parti da una linea fisica, la *Val di Campècc*: al di sotto di tale linea si trovano le frazioni più solive, cioè Pradelli, Olino, Bruga, Medalunga e fino alla frazione Centro, che erano stabilmente abitate tutto l'anno, mentre sopra la linea ci sono le località poste sul versante nord della Costa del Palio, che vedono poco o niente sole d'inverno, abitate solo d'estate dai *Bergamini*. Fra queste rientra Frasnida, e le vicine Zuccaro, Selvano, *Tesöla*, Fraccio. Ovviamente, fra i due diversi gruppi di abitanti c'era rivalità: gli stanziali erano chiamati *Bar*, come il maschio della pecora, e si dedicavano soprattutto al commercio di legna, taleggi, carbone; i *Bergamini* invece si occupavano solo dell'allevamento delle vacche, seguendo le mandrie nella transumanza stagionale, ed erano visti un po' come nomadi, vagabondi.

I *Bergamini* furono i primi a stabilirsi definitivamente in pianura, a cominciare dagli anni '50; gli stanziali scesero a valle qualche anno dopo, alla spicciolata, ma il risultato è stato lo spopolamento del paese. Morterone, come visto, consiste oggi in tre-quattro nuclei familiari.

Per invertire questa tendenza, su Morterone si sta investendo: con le nuove strade, che hanno agevolato i collegamenti con le frazioni più isolate e con le vicine Valle Imagna e Valsassina; con la Stalla comunale, per rilanciare il settore lattiero-caseario del paese; con i lavori sui sentieri e sui fabbricati di proprietà regionale, anche per valorizzare la risorsa turistica.

Gli Enti pubblici scommettono sul futuro di Morterone.

Per ridare vita a questo stupendo angolo di Lombardia.

Nella pagina a fianco, Morterone anni 1920; a sinistra, Morterone anni 2000





Se Morterone è il comune meno popolato d'Italia, Brumano con 86 abitanti è forse il terzo. E' frequentato luogo di villeggiatura estiva: con 44 nuclei famigliari e 354 abitazioni, ha una notevole dote di seconde case, abitate d'estate da molti originari del Paese che tornano per passare le ferie.

Situato a oltre 900 metri di quota, ma sul versante sud della Costa del Palio, alla testata della Valle Imagna, è oggi per i bergamaschi base di partenza delle ascensioni al Resegone. Terra di confine, fu per secoli avamposto dello Stato di Milano in terra Veneziana, tanto che fino a pochi anni fa Brumano apparteneva alla Diocesi ambrosiana. Testimonianza storica del confine Milano-Venezia si trova ancora al Valico della Passata, dove troneggia un grande **capotermine** in pietra datato 1781.

Come tutti i Paesi della Valle Imagna, anche Brumano ha numerose frazioni e Cà: Cornelli, La Costa, Pramagnone, Cadentro, contrada Orso... Quest'ultima è ancor oggi collegata

al Paese solo con la vecchia mulattiera. Poco più in là, oltre l'antico confine, si trova la perla di tutta la valle, la contrada **Arnosto**, in comune di Fuiplano. Era Dogana e avamposto militare, e le nobili architetture delle case, del Palazzo, della chiesa, con gli spioventi tetti in *piode*, sono tutte in pietra magistralmente lavorata. Questo tesoro, fino a pochi anni fa in precario stato di conservazione, è stato oggi sapientemente recuperato con fondi regionali e comunitari.

E a proposito di pietre, a Brumano si trova una sorta di *mostra permanente* all'aperto: una serie di sculture realizzate negli anni 1920-1930 da Carlo Vitari, originale figura di Maestro, scultore e poeta che lasciò tracce del suo genio sparse per il Paese e sulle mulattiere circostanti.

L'economia di Brumano, come quella di Morterone, era basata sull'allevamento, sul taglio della legna e sul commercio dei prodotti della terra: il forte legame con Lecco era garantito



dall'antica mulattiera che transita per il Valico della Passata e il Pass del Fo. Lungo quel percorso storico, generazioni di donne sono passate per portare le uova al mercato di Lecco, uomini sono scesi a lavorare nelle fabbriche della città. Su tale percorso, poco sopra Brumano si trova ancor oggi il **Foo grant**, uno dei faggi più belli di Lombardia. L'apertura della strada carrozzabile, nel 1954, ha tolto il Paese dall'isolamento, allentando i legami con Lecco e stringendo di più quelli con Bergamo.

Anche Brumano vendette, nel 1971, i propri territori pascolivi alla Regione, permettendo la costituzione della Foresta Demaniale "Monte Resegone". La vasta opera di rimboschimento avviata su tali terreni ha portato alla creazione della grande **pineta** (in realtà costituita soprattutto da Abeti rossi e larici) che caratterizza il paesaggio dell'alta Valle.

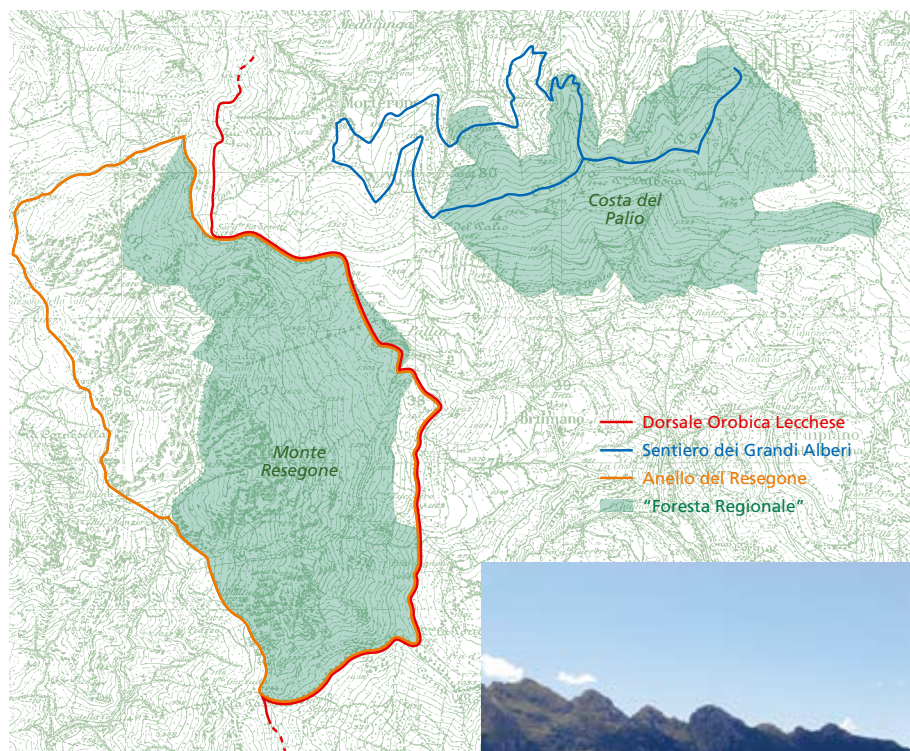
Oggi l'economia del Paese dipende dal pendolarismo, cosa che comunque consente una certa vitalità, e dal turismo stagionale. La

nuova strada di collegamento intervallivo con Morterone ha portato un risveglio di interesse sulle baite del vastissimo territorio montano del Paese, facendo anche nascere alcune iniziative di agriturismo. Vicino a questa strada si trova un altro faggio monumentale, detto **Foo del Bùs** perché cresciuto in una vallecola.

La valorizzazione del grande patrimonio ambientale, artistico (il Maestro) e storico-architettonico (qualche casa in pietra sopravvive nel nucleo abitato) del Paese è solo all'inizio.



Nella pagina a fianco, Brumano inizi 900; a sinistra, Brumano anni 2000; in basso, una delle sculture del Maestro Vitari



## Foresta Regionale "Monte Resegone"



L'Alpeggio e  
il Resegone

La Foresta Regionale "Monte Resegone" ha una superficie totale di circa **690 ettari**, divisa nei due comparti del **Resegone** vero e proprio (425 ha) e di **Costa del Palio** (265 ha). E' una delle venti *Foreste di Lombardia*, cioè di proprietà della Regione. L'ERSAF gestisce questi territori, che costituiscono un "sistema": non solo boschi, ma anche alpeggi, aree di grande bellezza naturalistica, storica, culturale, paesaggistica.

## Alberi Monumentali Ponti tra passato e futuro

Alberi: pilastri del Cielo, i cui fusti sorreggono la volta celeste impedendole di caderci in testa. Infinite sarebbero le citazioni possibili di scritti che, in tutte le epoche e culture, sono stati dedicati agli alberi. Per questo scegliamo come fonte un testo di Autori Vari, molto diffuso e conosciuto, noto come La Bibbia. Dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, che tanti guai ha causato ai poveri Adamo ed Eva, alle Querce di Mamre, dove Abramo incontrò i Tre Angeli "nell'ora più calda del giorno", fino all'albero di Senape, i cui semi sono notoriamente piccolissimi, ma comunque più grandi della fede degli uomini, la Bibbia è popolata di alberi.

Ma anche in altre culture, che non avevano come riferimento "il Libro", gli alberi rivestivano un ruolo importantissimo: le Querce erano sacre a Giove nella Grecia Classica, da un Frassino immenso ebbe origine l'Universo secondo la cosmogonia nordica, infine all'ombra dei Tigli veniva amministrata la giustizia nelle antiche comunità: i loro fusti diritti dovevano ispirare rettitudine.

Tutto questo rispetto, questa venerazione che circondava gli alberi nei secoli passati sono diminuiti nel tempo, di fronte alle esigenze pratiche della vita quotidiana. Solo in ambiti urbani e nei parchi delle ville patrizie gli alberi sono stati salvaguardati per il loro significato spirituale: il bell'aspetto, le grandi dimensioni raggiunte, per il fatto di esprimere la Forza della Natura e la sua eternità, in quanto sa rinascere sempre ad ogni Primavera.

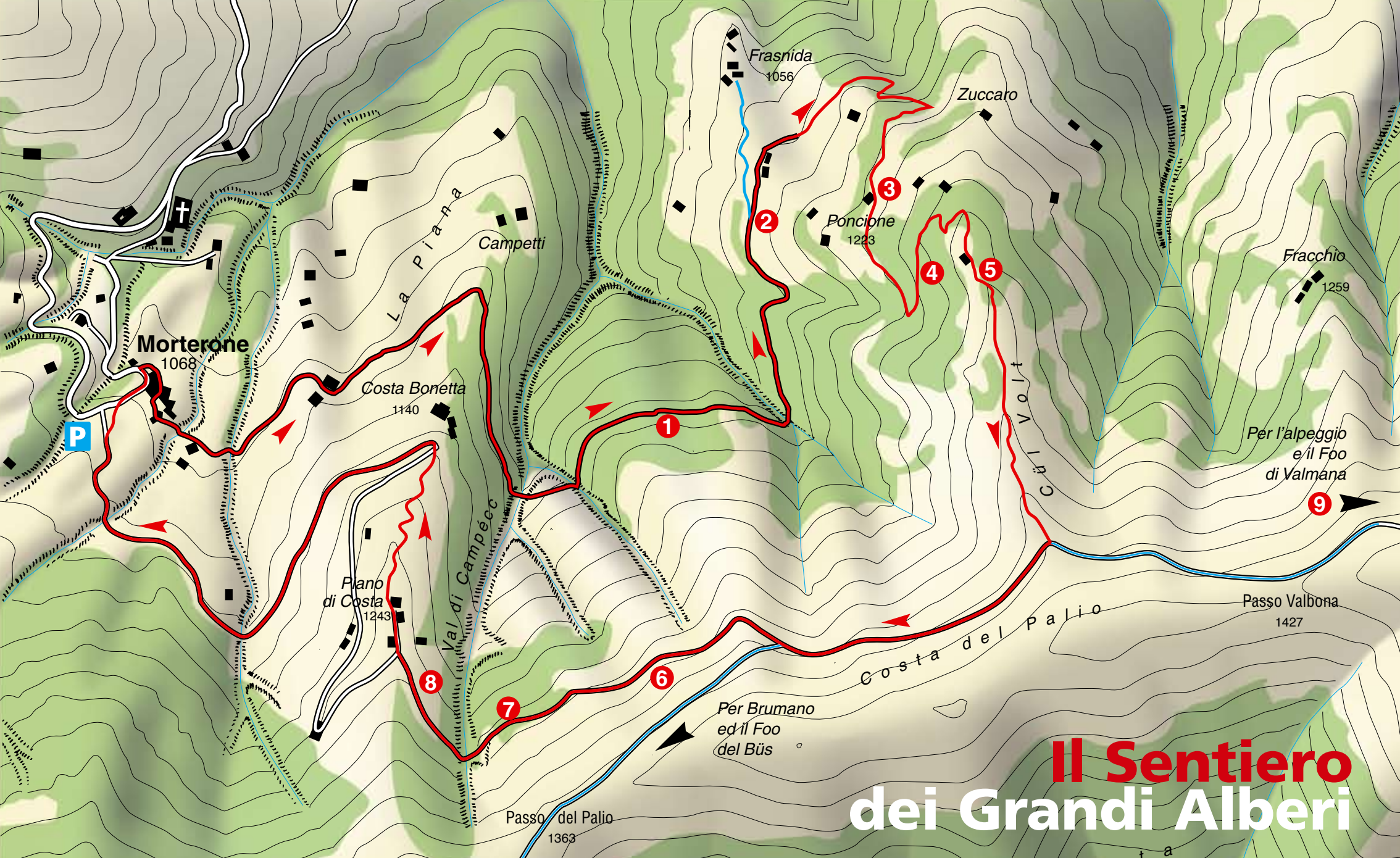
Invece, nei territori rurali le piante sono sempre state, più che simboli magico-religiosi, fonti di ricchezza materiale: legna da ardere, lettiera per gli animali, travi per i tetti. Difficile che una pianta, anche ap-

partenente a una specie longeva e capace di crescere molto, potesse diventare vecchia e raggiungere dimensioni ragguardevoli, *monumentali appunto*. Solo in particolari situazioni alcuni alberi fortunati venivano risparmiati, permettendo loro di campare più dei loro confratelli: se usati per riparare il bestiame dal sole - i *meriggi* dei pascoli alpini - o se cresciuti al bivio di due strade, come riferimento geografico, oppure al confine di due proprietà, come termine catastale. Per questo è così raro trovare alberi monumentali in bosco: attorno al Resegone, le innumerevoli **aie carbonili** che ancora si possono individuare all'interno delle faggete testimoniano l'intenso sfruttamento della risorsa legnosa operato dall'uomo per fare il carbone vegetale, destinato ad alimentare fucine e forni fusori lecchesi.

In effetti, lungo il sentiero dei Grandi Alberi si incontrano piante - soprattutto faggi - di notevoli dimensioni proprio perché la maggior parte di esse erano *meriggi*. Sulla Costa del Palio il bosco vero e proprio è un recente ritorno: qui erano tutti pascoli, e le grandi piante un tempo si ergevano isolate, mentre oggi sono nascoste nel bosco, circondate dalla propria discendenza. Sono testimoni viventi di un diverso uso del territorio, di una differente economia, di un altro stile di vita.

Ancora una volta, dunque, gli alberi monumentali sono una sorta di *macchina del tempo*: un ponte vivente fra un passato che sembra già così lontano, anche se risale solo a pochi decenni fa; un presente in cui domina l'abbandono della montagna in particolare, e più in generale l'indifferenza per la Natura ed il destino del nostro Pianeta; ed un futuro in cui forse si troverà il giusto equilibrio fra uomo e ambiente, ma in cui comunque ci saranno ancora i Patriarchi Verdi, solenni guardiani della nostra vicenda terrena.





# Il Sentiero dei Grandi Alberi

- Sentiero Grandi Alberi
- Varianti
- Direzione consigliata

- P** Parcheggio - Partenza
- Pannelli sul percorso

- 1** I Faggi della "Costa Baita"
- 2** Le Pianti di Frasnida
- 3** Il Poncione

- 4** La Garibolda
- 5** Cùl Volt
- 6** La Costa del Palio

- 7** La Valle di Campècc
- 8** Piano di Costa
- 9** Il Foo di Valmana





Il Foo del büs, sopra a Brumano

## Il "Sentiero dei Grandi Alberi"

### Scheda tecnica

**Partenza e arrivo:** Morterone Centro, parcheggio - quota m 1.085

**Quota massima:** Cül Völt - m 1.370

**Dislivello totale:** 300 m in salita, altrettanti in discesa

**Lunghezza totale:** 7,2 km ad anello

**Tempo di percorrenza:** ore 3.00 per itinerario principale, 5.30 con le varianti

**Difficoltà:** Facile (scuole medie).

**Varianti:** località raggiungibili partendo dall'itinerario principale (tempi da aggiungere al totale)

- per Frasnida bassa (m 1056): h 0.20 A/R
- per Alpeggio Costa del Palio (m 1440) e per il Foo di Valmana (m 1295): h 1.30 A/R
- per Foo del Büs lungo strada per Brumano: h 0.40

**Segnaletica:**

- frecce direzionali e tabelle di località
- bandierine segnavia bianco/rosse con sigla "GA" (Grandi Alberi)

- Pannelli descrittivi degli alberi, o gruppi di alberi

**Interesse naturalistico:** Grandi alberi e Sorgenti

**Interesse storico-etnografico:** il nucleo di Frasnida (m 1056), Sentieri, Edifici rurali.

**Interesse sportivo:**

- Percorso vita: lungo la strada agro-silvo-pastorale per Frasnida si trovano i 15 punti del percorso-vita, realizzato nel 2006 dalla Pro Loco di Morterone con il contributo della Fondazione CARIPLO.
- Mountain-bike: sia la strada per Frasnida che quella per l'Alpe Costa del Palio, e la dorsale pascoliva stessa, sono ottimi percorsi per MTB; il ripido tratto di collegamento fra le due strade è invece solo escursionistico.



## 1. I faggi della "Costa Baita"

Lungo la nuova "Strada per Frasnida" si trovano alcuni faggi monumentali, quattro dei quali all'interno della proprietà regionale. Il confine inferiore della proprietà corre lungo l'antica mulattiera per Morterone, caratterizzata da una magnifica **scalinata in pietra** che risale il versante.

La zona è chiamata *Costa Baita* perché vi si trovava un grande edificio rurale (Baita), di cui oggi restano i ruderi.

**Specie:** 4 esemplari di Faggio, due sopra e due sotto strada

**Quota:** m 1.100 – 1.120

**Diametri:** circa 1 metro ciascuna

**Altezze:** m 26-28

**Particolarità:** nella proprietà regionale si trovano anche numerose aie carbonili, testimonianza del passato sfruttamento del bosco di faggio a scopi energetici.



Uno dei grandi faggi della Costa Baita

## Il Faggio (*Fagus sylvatica*)

### Famiglia Fagaceae

Dedichiamo al Faggio la prima scheda dell'opuscolo, in quanto questa specie domina il versante nord della Costa del Palio, e perché la maggior parte degli alberi monumentali che si incontrano lungo il "Sentiero dei Grandi Alberi" appartiene a questa specie.

• **Areale di diffusione:** specie atlantica, spontanea sulle montagne d'Europa, Alpi e Appennini.

• **Ecologia:** specie tollerante l'ombra, il Faggio rappresenta nelle Prealpi la fase finale del processo naturale di insediamento del bosco. Partendo dal terreno nudo, dapprima si insediano le specie pioniere (Salice, Betulla, Maggiociondolo), poi quelle più esigenti (le latifoglie mesofile: Acero, Frassino, Tiglio), infine il faggio, la specie cosiddetta definitiva. Questo processo, che si chiama successione, si conclude con il faggio che succede a se stesso in quanto la faggeta è in equilibrio con l'ambiente circostante (specie climax), senza evolversi ulteriormente. Caratterizza l'orizzonte fitoclimatico detto appunto fagetum.

• **Substrato:** cresce sia su terreni silicei (acidi) che calcarei (basici).

• **Statura:** può raggiungere i 30-35 metri di altezza

• **Età massima:** 150 anni (eccezionalmente 300)

• **Corteccia:** grigio-cenere, liscia fino a tarda età

• **Foglie:** decidue (cadono d'autunno), producendo ottimo humus; il faggio è detto perciò la madre del bosco, perché fertilizza il terreno, formando popolamenti densi e maturi, ma anche la matrigna, in quanto non consente ad altre piante di insediarsi.

• **Frutti:** faggiole, contenute in numero di due all'interno della cupola.





2. Le piante di Frasnida

| Specie   | Faggio<br><i>Fagus sylvatica</i> | Betulla<br><i>Betula alba</i> | Frassino<br><i>Fraxinus excelsior</i> |
|----------|----------------------------------|-------------------------------|---------------------------------------|
| Quota    | m 1.103                          | m 1.140                       | m 1.150<br>(verso lo Zucchero)        |
| Diametro | Faggi gemelli:<br>1 metro        | cm 60                         | cm 90                                 |
| Altezza  | m 22                             | m 20                          | m 24                                  |

**Particolarità.**  
Il nome di *Frasnida* indica la presenza di frassini nella zona.  
Una breve deviazione a **Frasnida bassa** consente di visitare la frazione più caratteristica di Morterone, che ha conservato ancora

gli edifici rurali dal tipico tetto spiovente in pietra, alcuni con ballatoio esterno in legno, e i fienili dal caratteristico portale a “T”.  
Un tempo tali edifici erano più numerosi: la frazione aveva una macelleria, stalle, e una fabbrica artigianale di utensili in ferro.



Sopra, tipiche case in pietra di Frasnida; a fianco, il caratteristico portale a “T”



**Edifici rurali**  
Questo tratto del percorso è particolarmente ricco di edifici rustici. Sparsi nel bosco e lungo i sentieri si trovano i ruderi di baite, fienili e di numerosi portici, un tempo adibiti a ricovero del bestiame, che dimostrano il ruolo importante che aveva l'allevamento nella zona.  
Accanto a una di esse si trova anche un notevole esemplare di **noce** (*Juglans regia*).

**Il Frassino**  
*Fràsen (Fraxinus excelsior)*  
**Area:** Europa  
**Latifoglia:** Albero alto fino a 25 m  
**Note:** Corteccia grigia, gemme nere, opposte



3. Il Poncione

| Specie   | Acero campestre<br><i>Acer campestre</i> | Tre piante di<br>Faggio <i>Fagus sylvatica</i>  |
|----------|------------------------------------------|-------------------------------------------------|
| Quota    | m 1.190                                  | m 1.190 - 1190 - 1220                           |
| Diametro | Ceppaia. Pollone più grosso<br>cm 40     | cm 120 - cm 112 - cm 134<br>(due fusti saldati) |

**Particolarità:** il nome *Poncione* indica promontorio, luogo elevato. Si chiama così anche la baita al centro del prato. Lungo la mulattiera si trova una ceppaia di **Acero campestre**: la presenza di un pianta amante del caldo ad una quota così elevata è piuttosto eccezionale. Localmente è detta *opalo*.

A una curva del sentiero, in una vallecola si trova il **Funtani dol Merlo**, che offre una delle poche possibilità di abbeverata per il bestiame in questa zona.



**Acero Campestre**  
*A'ser (Acer campestre)*  
**Area:** Europa Asia Occid.  
**Latifoglia:** Albero alto fino a 15 m  
**Note:** corteccia grigio/bruna, gemme opposte

**Sorgenti**  
La lunga dorsale della Costa del Palio, costituita da roccia calcarea stratificata, è povera di acque superficiali: l'unica possibilità di approvvigionamento idrico è rappresentata da alcune **sorgenti**, situate in piccoli impluvi. L'uomo in passato le ha sfruttate costruendovi vasche per l'abbeverata del bestiame: Funtani dol Merlo, Funtani Grant, Funtani dol Zöcher, che si possono osservare lungo il percorso.

Il Funtani grant



## 4. La Garibolda

**Specie:** 20 piante di Faggio *Fagus sylvatica*

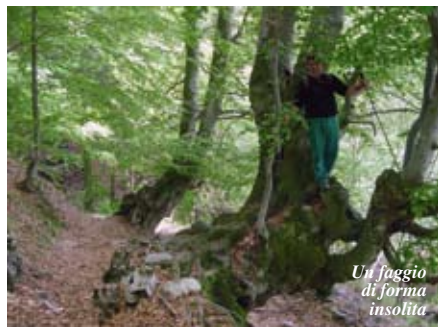
**Quota:** da m 1.230 a 1260

**Diametro:** tutte le piante segnalate hanno dimensioni attorno al metro

**Particolarità:** è la zona più ricca di faggi di grandi dimensioni di tutto il percorso. Alcuni hanno forma decisamente insolita, frutto di potature o di particolari situazioni di crescita (su muretti o rocce), con radici molto estese.

Per un lungo tratto la **mulattiera** costituisce il confine fra proprietà privata, a valle, e proprietà regionale a monte: tale confine è segnato con un tratto di vernice azzurra su piante o sassi.

Anche in quest'area si riconoscono alcune **aie carbonili**, segno del passato sfruttamento del bosco a scopi energetici.



Un faggio di forma insolita



Un intrico di radici

### La carbonaia

La carbonaia, "**pojàt**" in dialetto lombardo, veniva costruita per ottenere **carbone** a partire dalla **legna** tagliata nei boschi cedui; sulle Prealpi lombarde, e quindi anche sul Resegone, i **cedui** più diffusi sono quelli di **faggio**. Il legno delle resinose è meno adatto alla carbonizzazione.

Le carbonaie sono sempre localizzate all'interno dei boschi, a distanze abbastanza regolari una dall'altra, lungo sentieri che le collegano fra loro per facilitare il raggiungimento, le operazioni di preparazione e soprattutto il **caricamento** dei sacchi sui muli e quindi il **trasporto**. Una cosa utile era anche la **vicinanza** a sorgenti o corsi d'acqua. Un modello di carbonaia è stato ricostruito in prossimità della Fontana delle Forbesette, sempre all'interno della Foresta Regionale Monte Resegone.



Un'aia carbonile lungo il percorso

## 5. Cùl Volt

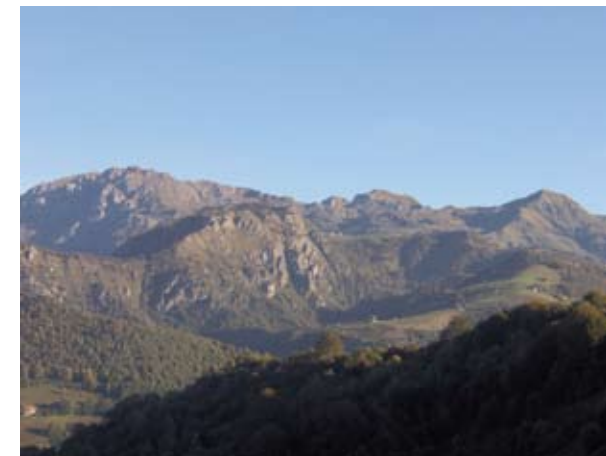
**Specie:** 5 piante di Faggio *Fagus sylvatica*

**Quota:** da m 1270 a 1280

**Diametro:** da cm 90 a 130

### Particolarità:

Il nome **Cùl Volt** indica l'alto promontorio che scende dalla Costa del Palio verso il **canyon** della Remola, il torrente che scende da Morterone. Il tratto superiore del sentiero corre lungo il crinale, dal quale emergono questi faggi, forse i più maestosi dell'intero percorso perché posti sulla sommità.



### Percorsi

La fitta rete di **percorsi** che collegano le numerose località poste su questo dosso (Frasnida alta e bassa, Zuccaro, Selvano...) testimonia la capillare presenza umana sul versante: il Sentiero dei Grandi Alberi ricalca uno di questi, che percorre la cresta e scavalca la Costa del Palio per scendere in Valle Imagna. Prendendo verso sinistra la strada agro-silvo-pastorale si raggiunge in pochi minuti l'Alpe Costa del Palio, da dove è possibile scendere al Foo di Valmana.

In questa zona si trova il passaggio dal bosco al pascolo; nella fascia di contatto si può notare l'avanzare del bosco, con le specie pioniere che per prime colonizzano la prateria sommitale. Fra queste spicca l'inconfondibile **Betulla**, dalla candida corteccia.



La strada per l'alpeggio Regionale

### Betulla

*Bédula (Betula pendula)*

**Area:** Europa, Siberia

**Latifolia:** Albero alto fino a 25 m

**Note:** corteccia bianca, gemme alterne



Sopra, in primo piano il Cùl Volt, da cui emergono le chiome dei Grandi Alberi



## 6. La Costa del Palio

**Specie:** 5 piante di Faggio

*Fagus sylvatica*

**Quota:** da m 1280 a 1.270

**Diametro:** da cm 86 a 117

**Particolarità:** le piante monumentali si trovano a monte della strada per l'alpeggio Costa del Palio, in proprietà regionale, circondate dal *bosco di neoformazione*. I quattro faggi situati a quota più elevata si trovano in prossimità del Passo del Palio, che porta a Brumano in Valle Imagna.



Il versante sud della Costa del Palio

### I boschi di neoformazione

Come in tutta la montagna alpina e prealpina, l'uomo nei secoli passati ha allargato le praterie per avere più erba da dare agli animali. Con l'abbandono di molte aree pascolive, il bosco tende a rioccupare tali aree, anzitutto con le specie pioniere (Betulla, Salicene, Maggiociondolo), ma anche con altre specie particolarmente adatte alla stazione. Sulla Costa del Palio si insediano soprattutto **Frassino maggiore** e **Acer montano**, che formano vasti popolamenti nella fascia di transizione tra la faggeta ed il pascolo.

#### Acer Montano

*A'ser (Acer pseudoplatanus)*

**Area:** Europa, Asia Occidentale

**Latifolia:** Albero fino a 25 m

**Note:** corteccia liscia grigio-rossastra che si screpola a maturità, gemme opposte.



Il bosco di neoformazione sulla Costa del Palio

## 7. La Val di Campècc'

**Specie:** 4 piante di Faggio

*Fagus sylvatica*

**Quota:** da m 1.250 a 1230

**Diametro:** da cm 96 a 134

### Particolarità:

La valle costituiva un confine fisico per gli abitanti dei Morterone: il limite fra le aree che non ricevono sole d'inverno, abitate quindi solo dai *Bergamini* durante i mesi estivi, e quelle dove il sole riesce a scavalcare la Costa del Palio, consentendo quindi di risiedervi tutto l'anno.

I faggi monumentali si trovano nella proprietà regionale, a valle della strada.

Un tempo isolate nel pascolo, oggi queste piante sono circondate dal bosco cresciuto negli ultimi cinquant'anni. I faggi cresciuti sempre in bosco hanno fusto liscio, senza rami fino in alto, mentre quelli cresciuti isolati presentano diramazioni fin dal basso.

Anche in questa fascia si nota la transizione fra pascolo e bosco di neoformazione, costituito in particolare da Salicene e Maggiociondolo.



Fusto liscio: albero cresciuto in bosco



Fusto ramoso: albero cresciuto isolato

#### Salicene

*Sàles (Salix caprea)*

**Area:** Europa

**Latifolia:** Albero alto fino a 10 m

**Note:** dioico (piante maschili e piante femminili), corteccia grigia, gemme verdi alterne

**Legno:** tenero, se seccato diventa durissimo

#### Maggiociondolo

*E'ghen (Laburnum anagyroides)*

**Area:** Europa

**Latifolia:** Albero alto fino a 7 m

**Note:** corteccia ramata con lenticelle, ramuli verdi.

In primavera si copre di grappoli di fiori dorati

**Legno:** duro, indistruttibile, usato per pali, gradini, cancelli rustici





## 8. Piano di Costa

|          |                                                                                 |                                       |
|----------|---------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|
| Specie   | Tre piante di Faggio<br><i>Fagus sylvatica</i> (con altre di minori dimensioni) | Frassino<br><i>Fraxinus excelsior</i> |
| Quota    | m 1250                                                                          | m 1240                                |
| Diametro | cm 89 - cm 137 - cm 130                                                         | cm 86                                 |

### Particolarità.

Le piante monumentali, poste a valle della strada, sono allineate a costituire un suggestivo filare; fra queste si trova il faggio più grande dell'intero percorso: cm 137 di diametro.

La località Piano di Costa, in posizione dominante, presenta alcuni edifici dai tipici tetti in pietra spioventi, purtroppo ormai ridotti a

ruineri. Accanto all'ultimo si trova una curiosa coppia di Frassini di dimensioni ragguardevoli. Dai Frassini si ricavava la *frasca*, usata come foraggio per gli animali.

In questi prati, oltre a cavalli, vacche e pecore, pascolano consistenti branchi di ungulati, soprattutto **camosci**, che si giovano del divieto di caccia nella vicina proprietà demaniale.



Il frassino di  
Pià de Costa



Il "Filare"  
di faggi



Pià de Costa

### I Prodotti dell'Alpe

Non in tutti gli alpeggi ci sono strutture per la conservazione e la lavorazione del latte; in questi casi vengono caricati con bestiame giovane (vitelli e manze), o addirittura con cavalli, pecore e capre, per utilizzare l'ottimo foraggio e far fare agli animali una salutare ginnastica.

I formaggi sono comunque il prodotto più importante degli alpeggi: la produzione limitata in quantità è compensata da un'alta qualità e genuinità. Alcuni si possono acquistare diretta-

mente in alpeggio, insieme al **burro** proveniente dalla scrematura del latte. Vi sono molti tipi di formaggio, diversi per tipo di latte con cui sono prodotti, per tecniche di lavorazione e di stagionatura:

- **Formaggio d'alpe:** è il formaggio più importante, prodotto con latte di vacca intero non pastorizzato e lavorato sul posto; deve stagionare almeno tre mesi prima di essere consumato.

- **Ricotta:** prodotta col residuo della lavorazione del formaggio d'alpe, si consuma fresca o stagionata.

- **Semigrasso:** prodotto sia sugli alpeggi che in latteria, è fatto metà col latte della munta serale, lasciato riposare la notte nell'acqua fredda in conche di rame ("formaggio di conca") e poi scremato, e metà con il latte intero della mattina. Necessita almeno di due mesi di stagionatura.

- **Taleggio:** il tipico formaggio grasso valsassinese deriva dal quartirolo di monte, fatto con latte intero, ad acidità naturale e maturazione rapida. Stagiona in grotte naturali in 40-60 giorni.

## 9. Il Foo di Valmana

|           |                                 |
|-----------|---------------------------------|
| Specie:   | Faggio - <i>Fagus sylvatica</i> |
| Quota:    | m 1.295                         |
| Diametro: | cm 130                          |



Il Foo di  
Valmana

### Particolarità.

Il **Foo di Valmana** si presenta molto ramoso in quanto un tempo cresceva isolato in mezzo al grande pascolo che occupava tutta la pendice sopra la località *Selvano*.

La pianta si trova in prossimità della *scalògia*, barra rocciosa che segna il confine del comune di Morterone e della Provincia di Lecco. Sul sentiero che porta all'alpeggio di Costa del Palio si trova un vecchio capanno di caccia, costruito quando i terreni erano di proprietà del Comune di Morterone.



La bolla di  
Valmana

Le **bolle**. Sul crinale, in mancanza di vallette, per approvvigionarsi d'acqua gli allevatori realizzarono le cosiddette bolle, dette localmente *laàcc'* (lavaggi). Sono laghetti dal fondo impermeabile che raccolgono le acque piovane e consentono di abbeverare il bestiame per l'intera stagione estiva. Tali manufatti però, se non mantenuti ogni anno, vengono invasi da piante acquatiche, si interrano, perdono acqua dal fondo. E' questo il destino di numerose bolle del Palio, fra cui quella detta *Laghitt*, poco sopra il faggio. Sull'alpeggio però si mantiene la più grande della zona: la *Bolla di Valmana*.



L'Alpe Costa  
del Palio